



Voce della Comunità  
dei Carmini, Gesuati  
e San Trovaso



ANNO 2 N.28(44)  
8 LUGLIO  
2018

# TRE TENDÈ

Abitazione del Parroco Don Andrea Longhini e segreteria presso  
Canonica dei Gesuati - Dorsoduro 917 A - Tel. 041 5205921  
Cell. 349 1514776 - e-mail: andrea.longhini@libero.it  
Collaboratore Mons. Silvano Brusamento Tel. 041 522133  
Cell. 334 3385249  
Diacono della Comunità Giuseppe Baldan Tel. 041 5232763

Orari e luoghi sante Messe:  
Sabato: 18.30 Carmini; 18.30 Gesuati  
Domenica: 8.30 Carmini; 9.30 San Trovaso; 10.00 Gesuati  
11.00 Carmini; 18.30 Carmini e Gesuati  
Feriali: 8.00 pp Cavanis; 9.00 San Trovaso; 18.30 Carmini e Gesuati  
Confessioni: tra le 16 e le 18 (Carmini e Gesuati)

## Lunedì 16 luglio FESTA S.TA MARIA DEL CARMELO

18,30 Santa Messa presieduta dal patriarca Francesco  
segue tradizionale cena in patronato  
Chiediamo ai parrocchiani delle tre comunità di prepara-  
re qualche dolce per la festa segnalando la disponibili-  
tà a don Andrea o a Luciano Mander.

## LA FEDE DEL COLOMBO

“Quel colombo ormai era spacciato!” mi dice Elena,  
la simpatica cameriera del bar di fronte all’ingresso la-  
terale dei Gesuati. Sì... la scena cui Elena ha assistito  
deve essere stata davvero macabra. Un gabbiano stava  
attaccando un colombo con ripetuti colpi di becco sulla  
testa... il povero colombo scappava ma il grosso arro-  
gante e affamato gabbiano insisteva. Non aveva scam-  
po. Ma il colombo, nel suo istinto animale, ha trovato  
come cavarsela. Improvvisamente cambia la traiettoria e  
velocemente di dirige verso la tenda dell’ingresso della  
chiesa e prontamente la penetra. E’ in chiesa . Forse è  
salvo.

A quel punto il gabbiano si ferma fuori della tenda e non  
entra. Il colombo è proprio salvo.

Senza fare favole o inventarsi la possibilità di una fede  
negli animali, nessuno potrà negare che oltre ad essere  
un colombo scaltro, si è dimostrato perfettamente in li-  
nea col vangelo:

*25 Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di  
quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro  
corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale  
più del cibo e il corpo più del vestito? 26 Guardate gli  
uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammas-  
sano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre.  
Non contate voi forse più di loro? 27 E chi di voi, per  
quanto si dia da fare, può aggiungere un’ora sola alla  
sua vita?*

*31 Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangere-  
mo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? 32 Di  
tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vo-  
stro celeste infatti sa che ne avete bisogno. 33 Cercate  
prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste  
cose vi saranno date in aggiunta. (mt 6)*

Mi chiedo: perché ai colombi (che non ragionano) viene  
spontaneo affidarsi a Dio e a noi umani (che dovremmo  
ragionare) non accade?

don Andrea

## L'ANGOLO DELLA LITURGIA 14

### Preparazione dei doni

L’incensazione fatta all’offertorio significa che l’offerta  
della Chiesa e la sua preghiera si innalzano come incenso  
al cospetto di Dio. Il fedele è consapevole che tutto ciò  
che è a sua disposizione è di Dio e con l’offerta vuole  
richiamare questa verità in modo evidente, sensibile, ef-  
ficace. In secondo luogo l’offerta dei doni materiali è  
segno-espressione dell’offerta di se stessi, della propria  
vita e manifesta pure l’impegno a collaborare all’opera  
creatrice di Dio. Per la partecipazione attiva dei fedeli  
sono previste: a) la processione offertoriale durante la  
quale vengono portati il pane e il vino per la celebra-  
zione e in certe giornate di particolare valore ecclesiale  
(seminario, missioni, giornata della carità,...) può essere  
significativa l’offerta di altri doni. b) l’elemosina al mo-  
mento della preparazione dei doni deve essere ricondotta  
all’idea di un contributo per i poveri e per le necessità  
della comunità. E’ auspicabile che sia presentata all’al-  
tare prima della preghiera sopra le offerte. *don Silvano*

## SANT’ANTONIO

Nel 1980 la D. aveva partecipato alla ricognizione del  
corpo di Sant’Antonio, con il compito di analizzare le  
vesti e i tessuti ritrovati nella cassa del Santo, nella stessa  
stanza in cui venivano ricomposte le sante ossa.

In quell’occasione, il gruppo di esperti di vari settori  
specialistici, alla fine dei rilievi, presentò a papa Wojtyla  
un documento che riportava gli esiti del lavoro svolto.

Il documento con i nomi degli studiosi fu poi inserito  
nell’Arca.

Era già devota del Santo, ma la vicinanza alle sue spo-  
glie, il maneggiare le reliquie tessili, la resero ancora più  
in confidenza.

Tutti gli innumerevoli problemi, malattie e avversità che  
poi arrivarono, la spingevano a chiedere il suo aiuto, a  
Lui si è sempre affidata. “Massimo, dobbiamo andare a  
trovare il Santo, per chiedere questo, per ringraziarlo di  
quest’altro.”

Fa parte su facebook di un gruppo che cerca e condivi-  
de immagini di Sant’Antonio nel mondo, ogni giorno  
ne trova e pubblica almeno una: “è come rivolgergli un  
pensiero”.

Ho sempre ritenuto questo comportamento esagerato, ri-  
tenendo certi atteggiamenti più vicini alla superstizione  
che alla fede, e mi avvicinavo al Santo sempre un po’  
sospettoso..

---

Le immagini preferite, vicino a casa si trovano nella Chiesa di San Trovaso, ma anche agli Ognissanti e ai Gesuati.

Pochi giorni fa, c'erano stati problemi e tornando dal Giustinian, mi aveva chiesto di accompagnarla a "trovarlo" per ringraziarlo.

Stavamo per uscire quando mi sono girato e mi è parso che dicesse, "e tu, te ne vai così, senza una preghiera", "sono venuto, come al solito, solo per accompagnare", però mi sono sentito un poco tirato per la giacchetta.

---

## PRE – ISCRIZIONI CATECHISMO ELEMENTARI E MEDIE

---

Per informazioni e iscrizioni per il catechismo di elementari e medie per l'anno 2018-2019 ritirare i moduli presenti nei tavoli in chiesa ai Gesuati e ai Carmini o rivolgersi al parroco don Andrea 349 1514776

---

## DAL TRATTATO «SUL PADRE NOSTRO» DI SAN CIPRIANO (III° secolo)

---

Sia santificato il tuo nome

Quanto è preziosa la grazia del Signore, quanto alta la sua degnazione e magnifica la sua bontà verso di noi! Egli ha voluto che noi celebrassimo la nostra preghiera davanti a lui e lo invocassimo col nome di Padre, e come Cristo è Figlio di Dio, così noi pure ci chiamassimo figli di Dio. Questo nome nessuno di noi oserebbe pronunziarlo nella preghiera, se egli stesso non ci avesse permesso di pregare così. Dobbiamo dunque ricordare e sapere, fratelli carissimi, che, se diciamo Dio nostro Padre, dobbiamo comportarci come figli di Dio perché allo stesso modo con cui noi ci compiacciamo di Dio Padre, così anch'egli si compiaccia di noi.

Comportiamoci come tempio di Dio, perché si veda che Dio abita in noi. E il nostro agire non sia in contrasto con lo spirito, perché, dal momento che abbiamo incominciato ad essere creature spirituali e celesti, non abbiamo a pensare e compiere se non cose spirituali e celesti, giacché lo stesso Signore dice: «Chi mi onorerà, anch'io lo onorerò; chi mi disprezzerà sarà oggetto di disprezzo» (1 Sam 2, 30).

Anche il beato Apostolo in una sua lettera ha scritto: «Non appartenete a voi stessi; infatti siete stati comprati a caro prezzo. Glorificate dunque Dio nel vostro corpo!» (1 Cor 6, 20).

Dopo questo diciamo: «Sia santificato il tuo nome», non perché auguriamo a Dio che sia santificato dalle nostre preghiere, ma perché chiediamo al Signore che in noi sia santificato il suo nome. D'altronde da chi può essere santificato Dio, quando è lui stesso che santifica? Egli disse: «Siate santi, perché anch'io sono santo» (Lv 11, 45). Perciò noi chiediamo e imploriamo che, santificati dal battesimo, perseveriamo in ciò che abbiamo incominciato ad essere. E questo lo chiediamo ogni giorno. Infatti abbiamo bisogno di una quotidiana santificazione. Siccome pecciamo ogni giorno, dobbiamo purificarci dai nostri delitti con una ininterrotta santificazione. Quale sia poi la santificazione che viene operata in noi dalla misericordia di Dio lo annunzia l'Apostolo dicen-

do: «Né immorali, né idolatri, né adulteri, né effeminati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né maldicenti, né rapaci erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi; ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio!» (1 Cor 6, 9-11). Ci dice santificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio. Noi preghiamo perché rimanga in noi questa santificazione. E poiché il Signore e giudice nostro impone a chi è stato da lui guarito o risuscitato di mai più peccare, perché non abbia ad accadergli qualcosa di peggio, chiediamogli giorno e notte di custodire in noi quella santità e quella vita, che viene dalla sua grazia.

---

## RETROUVAILLE

---



Retrouvaille, "ritrovarsi", è un servizio esperienziale offerto a coppie sposate o conviventi che soffrono gravi problemi di relazione, che sono in procinto di separarsi o già separate o divorziate, che intendono ricostruire la loro relazione d'amore lavorando per salvare il loro matrimonio in crisi, ferito e lacerato.

Di orientazione cattolica, è una esperienza aperta a tutte le coppie sposate, senza differenze di appartenenza religiosa, o se sposate civilmente o conviventi con figli. Retrouvaille vuole tendere una mano e offrire un cammino di speranza, per rimettere in moto il "sogno" che li ha accompagnati e fatti credere nel matrimonio e nella famiglia.

Il programma Retrouvaille aiuta a scoprire come il processo di ascolto, perdono, comunicazione e dialogo sono strumenti potenti nella riconciliazione tra gli sposi e per recuperare un rapporto di coppia duraturo, anche dopo il tradimento e la separazione.

Retrouvaille offre la possibilità di ritrovare una vita di fede proponendo e valorizzando il sacramento del matrimonio vissuto dentro una comunità cristiana dove conta essere parte di un gruppo di sostegno formato da coppie che credono al valore del matrimonio, e la preghiera. Essere Chiesa significa anche credere che la debolezza è strumento di grazia.

*diacono Giuseppe Baldan*